

# Valerio Binasco: «Dulan la sposa è tragedia pura senza catarsi»

## Arriva al Teatro Sociale per la stagione del Ctb lo spettacolo col testo di Melania Mazzucco

### Prosa

Elisabetta Nicolì

■ Tre personaggi in scena, per una storia a tinte forti. Scritto per la radio nel 2001 e premiato al cinquantatreesimo Prix Italia come miglior radiodramma dell'anno, il testo di Melania Mazzucco «Dulan, la sposa» arriva in teatro. Valerio Binasco, protagonista maschile vent'anni fa in radio, è anche regista nell'allestimento del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, che sarà a Brescia, al Teatro Sociale di via Cavallotti 20, dal 16 al 20 novembre, alle 20.30 nei giorni feriali, la domenica alle 15.30.

«Si parla di temi legati alla nostra vita - spiega il regista e interprete -, purtroppo non esauriti a vent'anni di distanza. Anzi, qualcosa è andato peggiorando: vent'anni fa questa poteva essere principalmente letta come una storia di sottomissione culturale ad opera di un borghese del nostro mondo, adesso oltre al razzismo si coglie la violenza nei rapporti tra uomo e

donna. Nella cronaca quotidiana abbiamo scoperto la malattia dell'amore che sfocia nel femmicidio: questa è una storia emblematica di amore malato, di qualcuno che non sa gestire la violenza quando l'amore si ammala. È tragedia pura, senza catarsi». Mariangela Granelli è in scena la moglie del protagonista, Cristina Parku interpreta la giovane immigrata. «Moglie, marito e amante compongono il triangolo convenzionale borghese: qui, la storia d'immigrazione apre uno sguardo su dinamiche familiari patologiche, con i tre personaggi che sono al tempo stesso vittime e artefici: pieni di fragilità, complessi e malattie in forme diverse. È uno spettacolo molto emotivo, attraverso il quale ci è possibile rendere il dramma di un sentimento accecato. Il femmicidio è tema politico e titolo di giornale: dietro ci sono storie di persone umane, spesso normali, che perdono il controllo. Mio compito è portare a vedere da vicino quel che si fa più fatica a capire: più mi avvicino e meno vedo i con-

torni del mostro. Il mio cuore d'artista mi porta a dire che sia in corso una malattia della percezione dell'altro, simile a me. Siamo bombardati da un pessimismo cosmico, tra tanti mali nel mondo, e al tempo stesso da un ottimismo cosmico nelle comunicazioni sociali. Stando in mezzo, non si guarda più da nessuna parte. La tragedia richiede consapevolezza: questa è cronaca. Di fronte a quanto sta accadendo, venendo a mancare il senso degli altri, siamo portati a girare la testa».

**La storia.** Si parte dall'annuncio di un omicidio, in questo «noir con connotazioni romantiche. Alla base di tutto c'è una storia d'amore. Il protagonista incontra la ragazza immigrata: la domina e pian piano se ne innamora. Lei corrisponde e vuol essere la sua sposa, nel

romanticismo malato dell'uomo lei è l'amore della sua vita e per negarlo la uccide. La moglie scopre tutto e si fa complice: per incapacità morale preferisce la grande menzogna, si gira dall'altra parte. Vuol rimanere la moglie perbene. Il pubblico forse si aspetta che qualcosa aggiusti la deriva: la forza salvifica del teatro dà la possibilità di avvicinarsi a sentimenti oscuri, di far pace con la parte oscura di noi, senza assolverla». Info: [www.centroteatralebresciano.it](http://www.centroteatralebresciano.it). //

**Dal 16 al 20  
novembre  
una storia  
a tinte forti  
su razzismo  
e violenza  
alle donne**



«Dulan la sposa». Mariangela Granelli, Cristina Parku e Valerio Binasco // PH. LUIGI DE PALMA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.